

**Il dibattito**

# Dieci domande ai candidati della Campania

**Francesco Grillo**

**T**ra oscuramenti e tormentone-liste, la campagna elettorale per le elezioni regionali sembra non avere spazio per le questioni dalle quali dipende la qualità della vita di milioni di elettori. È per questo motivo che il Mattino ha deciso di proporre dieci domande da discutere con i due principali candidati alla guida della Campania. Chiederemo poi ai lettori attraverso il sito quali sono i punti sui quali è più importante chiedere impegni e scelte precise. Le domande, allora. Esse devono partire da una riflessione sul declino della Regione che segue la parabola più complessiva del paese e del Sud. Declino particolarmente acuto, però, se si pensa che nel 1995 la Campania - per capacità di esportazione e numero di turisti - era al primo posto tra le regioni del Sud e oggi è all'ultimo. E che diventa crisi profonda se consideriamo che i numeri Istat dicono che la regione è l'unica tra quelle del Sud ad aver visto dal 1995 una diminuzione del tasso di occupazione fino ad arrivare oggi all'ultimo posto tra tutte le regioni europee (ivi incluse quelle di Romania e Bulgaria).

Le domande riguardano le aree di maggiore crisi - sanità, sicurezza, turismo, fuga dei giovani, qualità della classe dirigente attuale - o di maggiore opportunità - turismo e fondi strutturali. Cominciamo dalla sanità: il problema più discusso visto che è la maggiore posta del bilancio regionale e che la sanità della Regione Campania (e del Sud) riesce a costare di più rispetto a quella della Lombardia (1725 euro all'anno per abitante rispetto a 1648) e ad ottenere risultati molto peggiori in termini di salute erogata ai cittadini (visto che la Lombardia è la regione che «importa» più pazienti e la Campania quella che ne esporta di più). Le domande sono sull'investimento di capitale politico che i due candidati sono disposti a fare su trasparenza e merito.

**> Segue a pag. 24  
 Servizi in cronaca**

Sareste d'accordo a rendere accessibile a tutti un sistema che renda possibile fare confronti tra Asl (e ospedali) sia in termini di costi (numero di persone impiegate, posti letto e costi unitari delle forniture) che di prestazioni (numero di persone curate, percentuale di successi per patologia, tempi di attesa)? Sareste d'accordo ad assegnare un premio di produttività destinato ai dirigenti delle Asl (o ospedali) che ottengono i miglioramenti più ampi su questi parametri, che venga pagato da quelli che sugli stessi indicatori hanno ottenuto i risultati peggiori?

Fondi strutturali: è l'ultimo treno che la Regione Campania ha a disposizione per accelerare il proprio sviluppo economico. Tra programmi Fesr e Fse ci sono più di 7 miliardi di euro da spendere entro i prossimi cinque anni. Come li dividereste (sono importanti, in questi casi, le percentuali per capire che tipo di scelte si fanno) tra le più rilevanti categorie di spesa previste dalla Commissione europea? a) ricerca, innovazione, reti digitali e poli di eccellenza; b) autostrade, ferrovie, aeroporti; porti c) ambiente, rifiuti e prevenzione di rischi sismici e idrogeologici; d) formazione professionale; e) salvataggio di posti di lavoro a rischio per effetti della crisi; f) recupero di aree degradate ad alta intensità criminale.

Turismo: è l'opportunità più grande visto che un recente studio stima che basterebbe dimezzare il ritardo dalle regioni del Centro-Nord per aumentare il Pil della regione di 1,7 miliardi all'anno. Sareste d'accordo su una ristrutturazione del sistema di promozione dell'immagine della regione e ad assegnare l'incarico del marketing dei principali prodotti turistici della Campania a soggetti (pubblici o privati) che siano remunerati sulla base del numero (e tipologia) di turisti attratti?

Università: mentre sempre più studenti campani migrano verso le altre regioni prima, durante o dopo la laurea, il ministero della Ricerca ha a disposizione circa sei miliardi da spendere nelle università del Sud: sareste d'accordo a concentrare tali risorse sugli atenei che realizzano miglioramenti misurabili, in termini di capacità di attrazione di studenti stranieri e studenti di altre regioni italiane? C'è poi la scuola, che in Campania appare in forte degrado e dove la Regione ha il problema di coordinare le proprie competenze con quelle di altre istituzioni: su quali obiettivi intende il prossimo governatore promuovere un'alleanza con ministero della Pubblica Istruzione, Province e Comuni?

Problema di patti tra istituzioni che presenta anche la questione criminalità e che per molti cittadini è la prima idea che viene associata al nome stesso della Campania. Tuttavia se è vero che le province di Napoli e Caserta sono ai primissimi posti per numero di omicidi o per rapine ogni diecimila abitanti, nella nostra stessa regione ci sono altre due province che hanno

indici di sicurezza tra i più elevati d'Italia. Cosa spiega questa differenza e cosa si può eventualmente fare per avviare un processo di contagio positivo?

Politica infine. Perché se avesse ragione il presidente della Camera, che proprio a Napoli ha identificato nella qualità della classe dirigente la causa più importante della crisi, non possiamo non porre due ulteriori questioni. La prima ha a che fare con la politica, la seconda con la pubblica amministrazione: in che misura, se dipendesse da lei, vorrebbe applicata alle liste elettorali che la sostengono il criterio di non eleggibilità di chi ha commesso reati? Per quali reati (corruzione, associazione mafiosa, evasione fiscale) e per quale tipo di provvedimento (rinvio a giu-

dizio, condanna di primo grado, condanna definitiva)? Se è vero che su molte politiche la macchina amministrativa della regione Campania ha fallito, in che misura lei intende applicare meccanismi di sostituzione di direttori generali e riorganizzazione complessiva dell'ente?

L'ultima domanda è, infine, sulla visione che i due candidati hanno di Napoli e della Campania nel 2015. Quando il loro eventuale mandato sarà scaduto. Sul sogno che li spinge ma anche sul contratto che loro - magari su queste domande - si sentono di sottoscrivere. Sull'impegno preciso fallendo il quale rinuncerebbero ad un altro incarico ammettendo di aver sbagliato qualcosa. Da dove, dunque, i governatori comincerebbero - con risorse scarse - per innescare uno sviluppo che sia in grado di beneficiare progressivamente tutti? Quali le discontinuità per uscire dal tunnel della crisi? Il tentativo di queste domande è quello di riportare la politica al confronto sulle cose concrete. Fuori dalla soap opera che è diventata.